

Le donne musulmane che hanno insegnato ai loro mariti

Introduzione

Mi sembra quasi di vederti traumatizzata nel momento in cui il tuo sguardo si appoggia su questo titolo: “Le donne musulmane che hanno insegnato ai loro mariti”!? Tale imbarazzo deriva probabilmente dalla triste condizione in cui molti musulmani si trovano oggi.

Le donne musulmane oggi non possono insegnare ai loro sposi perché:

1. Semplicemente non possiedono il tipo di sapere che permetta loro di insegnare ai mariti.
2. Il marito non desidera imparare da sua moglie (“Com’è imbarazzante, mia moglie che mi insegna...?!”)
3. Una o entrambe le parti sono semplicemente troppo occupate per trovare il tempo di sedersi insieme per imparare il dîn (religione) di Allah.
4. Una o entrambe le parti nutrono poco o nullo interesse per lo studio dell’Islâm.

Tuttavia, i musulmani del passato erano molto diversi dai musulmani odierni. Ci fu un tempo in cui marito e moglie sedevano insieme, accomunati dall’amore per la conoscenza relativa a questo dîn.

Coloro che hanno acquisito parte del sapere islamico sanno che i sapienti del passato erano soliti viaggiare per mesi alla ricerca di un solo hadîth del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam). Per questo tipo di uomini, avere un sapiente come moglie era considerata una delle più grandi benedizioni in questo mondo, e una fonte di rispetto ed onore.

Detto ciò, quanto è perfido che qualcuno etichetti i sapienti dell’Islâm come patriarcali e misogini? Purtroppo, in questo mondo in continuo mutamento, l’ignoranza si diffonde; i modernisti (una branca dei quali è costituita dalle cosiddette “femministe islamiche”) lanciano l’appello alla re-interpretazione delle parole di Allah, del Suo Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) e della giurisprudenza islamica nel suo complesso,

sostenendo che l'Islâm che troviamo oggi sarebbe derivante da opinioni, pensieri e idee prettamente maschili.

A tutti coloro che ritengono che sia degradante imparare dalla propria moglie,

A tutti coloro che proclamano che le donne musulmane non abbiano avuto alcun ruolo nella diffusione del sapere,

A tutti coloro che dipingono l'Islâm come una religione misogina e patriarcale,

A tutte quelle donne che tentano di cambiare la giurisprudenza islamica, sostenendo che essa sia androcentrica,

Vi sfido a leggere quanto segue.

Fâtimah bint al-Mundhir ibn az-Zubayr ibn al-'Awwâm

Asmâ' (radiAllahu 'anha) è una figura di spicco nella storiografia islamica; non solo era la figlia di Abû Bakr (radiAllahu 'anhu) e la sorella di 'Aisha (radiAllahu 'anha), ma era la moglie obbediente del Sahabi Zubayr ibn al-'Awwâm (che Allah sia compiaciuto di lui). Il suo ruolo nel sostenere il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) ed il suo esempio di sacrificio e perseveranza sono ben vivi negli annali della storia islamica. Fu chiamata "Dhât an-nitaqayn" (Quella dalle due cinture) a causa di un episodio in cui utilizzò appunto due cinture per legare le provviste per il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) e per il di lei padre, Abû Bakr (radiAllahu 'anhu). Essi avevano lasciato Medina ed erano inseguiti dal nemico. Portar loro del cibo nel rifugio, nella massima segretezza, era appunto compito di Asmâ'; sebbene si trovasse in avanzato stato di gravidanza, ella si arrampicò sul monte Thawr. Per chi non fosse esperto dei luoghi, sarà sufficiente sapere che perfino ai ragazzi manca il fiato, mentre salgono lungo i suoi sentieri rocciosi. Che cosa spinse Asmâ', col bambino che portava in grembo, ad intraprendere un così difficile viaggio? Non fu altro che l'amore profondo che ella nutriva per il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e per suo padre (radiAllahu 'anhu). Più tardi, quando Abû Jahl si presentò a casa di Abû Bakr (radiAllahu 'anhu), folle di rabbia, chiedendo ad Asmâ' dove si fossero diretti suo padre e il nobile Messaggero (sallAllahu 'alayhi waSallam), ella, mantenendosi forte, con l'îmân (fede) che scorreva attraverso ogni centimetro del suo essere, replicò di non saperne nulla. Egli la schiaffeggiò, ma ella rimase imperterrita e inflessibile, col cuore colmo d'amore per questo dîn.

Il suo amore non venne meno dopo la morte del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui); al contrario, ella radicò questo amore profondo nei cuori dei suoi figli e dei suoi nipoti. Una delle nipoti che beneficiò enormemente della sua compagnia fu non altri che Fâtimah bint al-Mundhir (rahimahallah). Allah l'Altissimo scelse Fâtimah perché fosse una luce il cui nome risplendesse – fino ad oggi – nei libri di ahâdîth.

Fâtimah bint al-Mundhir (che Allah abbia misericordia di lei) è ricordata con rispetto come una delle prominenti ta'bi'ât¹ del suo tempo. Era una grande sapiente, ben nota come Faqîhah (giurista) ed era sposata a suo cugino, Hishâm ibn 'Urwah ibn az-Zubayr (che Allah abbia misericordia di lui). Anche Hishâm era un famoso sapiente, narratore di ahâdîth. Alcuni dei suoi eminenti studenti furono: l'imâm Abû Hanîfah, l'imâm Mâlik, Shu'bah e Sufyân ath-Thawrî (che Allah abbia misericordia di tutti loro)².

Benché fossero cugini, Hishâm non aveva acquisito da Asmâ' tutti gli ahâdîth del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) che invece aveva memorizzato Fâtimah. Quindi, egli chiese a sua moglie di insegnargli, ed imparò da lei le parole del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), memorizzandole per poi informare i suoi compagni e studenti di quanto la sua sposa gli aveva trasmesso. Molti hanno narrato da Fâtimah, tra cui Muhammad ibn Ishâq (rahimahullah), l'autore di uno dei più prestigiosi libri di Sîrah (la biografia del Messaggero di Allah, pace e benedizioni di Allah su di lui), e altri; tuttavia, suo marito Hishâm è una delle più eminenti figure che narrarono direttamente da Fâtimah (che Allah abbia misericordia di lei).

Quelli che seguono sono solo alcuni esempi tra i più prestigiosi ed unanimemente accettati libri di ahâdîth, in cui Hishâm (rahimahullah) narrò direttamente da sua moglie Fâtimah (rahimahallah):

1. Hishâm narrò, da sua moglie Fâtimah, da sua nonna Asmâ' (radiAllahu 'anha) che ella riferì: Una donna si presentò dal Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) dicendo: “O Messaggero di Allah! Ho una figlia che è sposina: soffre di una malattia (hasbah) che le ha reso radi i capelli. Posso aggiungere [altri capelli posticci] a quelli?”. Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) rispose: “La maledizione di Allah è su colei che aggiunge [capelli posticci] e su colei che chiede ciò [di aggiungere cioè altri capelli]”.

Questo hadîth è riportato in:

- Sahîh al-Bukhârî

- Muslim

¹ Si tratta del plurale femminile di Ta'bi'ât: qualcuno che incontrò un Compagno del Profeta, ma non il Profeta stesso (sallAllahu 'alayhi waSallam)

² “Al-Muhaddithât: le donne sapienti dell'Islâm”, di Muhammad Akram an-Nadwî, p. 143.

- An-Nasâ'î

- Ibn Majah

2. Hishâm riferì: Fâtimah mi raccontò, da Asmâ' (radiAllahu 'anha) che ella disse: "Mangiammo la carne di uno dei nostri cavalli al tempo del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)".

Questo hadîth è narrato in:

- Sahîh al-Bukhârî

- Muslim

- An-Nasâ'î

- Ibn Majah

3. Hishâm narrò pure, da sua moglie, il lungo hadîth riportato nei Sahîhayn (Bukhârî e Muslim) a proposito della preghiera dell'eclisse solare.

Il fatto che tali eminenti sapienti dell'Islâm, quali l'imâm al-Bukhârî e l'imâm Muslim (che Allah abbia misericordia di entrambi) abbiano riportato questi ahâdîth, in cui delle donne fanno parte della catena di trasmissione, e un uomo ha riportato la narrazione stessa dalla sua sposa, è una lezione per coloro che ritengono che i sapienti dell'Islâm fossero misogini e androcentrici. Al contrario, i testi autentici, considerati le più affidabili fonti della conoscenza islamica, contengono ahâdîth la cui catena di trasmissione comprende dei nomi femminili. Se non fosse stato per Hishâm, che studiò presso Fâtimah, che studiò presso Asmâ' (radiAllahu 'anha), saremmo stati privati di queste meravigliose perle di saggezza, estratte dall'oceano di conoscenza della Profezia.

La figlia di Sa'îd ibn al-Musayyib

Adesso vi vorrei portare ad esempio la nipote dell'eminente Compagno Abû Hurayra (radiAllahu 'anhu). Abû Hurayra diede in sposa sua figlia all'illustre tâbî'î Sa'îd ibn al-Musayyib (rahimahullah). Da questo matrimonio benedetto, Allah fece dono a Sa'îd di una figlia pia e sapiente.

Quando giunse il tempo di darla in sposa, Sa'îd ibn al-Musayyib scelse per lei uno dei suoi studenti, di nome 'Abdullah; egli si distingueva dagli altri in quanto la sua sincerità nella ricerca della conoscenza era chiaramente visibile.

L'amore di 'Abdullah per il sapere risulta evidente dal fatto che il giorno immediatamente seguente il suo matrimonio con la figlia di Sa'îd ibn al-Musayyib, stava indossando il suo mantello per uscire, quando la sua giovane sposa gli domandò: "Dove stai andando?". Rispose: "Alla lezione di Sa'îd, per acquisire la scienza". Ella replicò: "Siediti qui, ti insegnerò la conoscenza di Sa'îd"³. Così, ella gli trasmise la conoscenza che aveva acquisito. Per un mese, 'Abdullah rimase assente dal gruppo di studio di Sa'îd ibn al-Musayyib, poiché il sapere che questa meravigliosa ragazza aveva acquisito da suo padre – e che ella stava ora trasmettendo a lui – era sufficiente.

È importante porre a noi stesse la seguente domanda: Se oggi le donne musulmane possedessero questo stesso tipo di sapere, superiore alla conoscenza acquisita dai loro mariti, forse che ciò aumenterebbe il loro rispetto e la loro obbedienza nei confronti di questi stessi mariti? Oppure questo sapere diventerebbe una fonte di dispute all'interno della coppia? La grandezza di queste donne del passato era tale che la loro conoscenza non faceva altro che incrementare l'obbedienza e il rispetto che esse portavano ai loro sposi.

La seguente dichiarazione del marito di questa grande sapiente basta a comprendere il tipo di amore che egli provava per lei, a causa della sua conoscenza e della sua obbedienza: "Ella era tra le più meravigliose persone, e tra le più esperte tra coloro che conoscono il Libro di Allah a memoria, e tra le più sapienti riguardo la Sunnah del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), così come tra le più conscie del diritto del marito".⁴

Che Allah ('azza waJalla) faccia sì che le nostre madri, sorelle e figlie ottengano un tale statuto agli occhi dei loro mariti, a causa del loro sapere, della loro obbedienza, e dell'amore per questo dîn. Âmîn.

Fâtimah bint Muhammad ibn Ahmad

Incontriamo adesso una Faqîhah (donna sapiente nel dominio della giurisprudenza islamica) tra le più rinomate del suo tempo. Era nota per la sua vasta conoscenza della giurisprudenza islamica, e non era altri che la figlia del grande sapiente e giurista,

³ Abû Nu'aym, "Hilyât al-awliyâ", II, 167-168.

⁴ Abû Nu'aym, op.cit.

Muhammad ibn Ahmad ibn Abû Ahmad ‘Alâ’ ad-Dîn as-Samarqandî (rahimahullah), la cui opera “Tuhfat al-Fuqahâ” è rinomatissima tra i sapienti e gli studenti di sapienza islamica. Ella non soltanto imparò il Fiqh da suo padre, ma memorizzò il suo libro “Tuhfat al-Fuqahâ”.

Già solo il fatto di essere una giurista non sarebbe stata poca cosa; è infatti necessario conoscere nei dettagli i versetti coranici, gli ahâdîth del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) e i principi del madhhab (scuola giuridica) su cui si intendano basare le proprie interpretazioni giuridiche. Inoltre, un giurista deve possedere una vasta conoscenza delle circostanze e dei bisogni del mondo a lui contemporaneo. La conoscenza di Fâtimah bint Muhammad ibn Ahmad (rahimahallah) era tale da superare quella di suo marito, che la consultava prima di emettere un’opinione, specialmente quando commetteva un errore nel pronunciamento di una fatwâ. Suo padre l’aveva data in sposa a ‘Alâ ad-Dîn Abû Bakr ibn Mas’ûd al-Kasâni (rahimahallah), il quale si distingueva nei domini di al-usûl e al-furû’. Egli scrisse un commento di Tuhfat al-Fuqahâ intitolato “Bada’î as-sana’î” e lo mostrò al suo shaykh (il padre di Fâtimah), che ne fu estremamente compiaciuto, e lo accettò come mahr (dote) per sua figlia, benché avesse rifiutato offerte di matrimonio rivolte alla giovane da alcuni dei re di Bizanzio. I Fuqahâ’ del suo tempo solevano dire “Ha commentato il suo Tuhfah e ha sposato sua figlia”.

Prima del suo matrimonio, Fâtimah era solita emettere fatâwâ (verdetti, opinioni giuridiche) insieme a suo padre, e queste fatâwâ erano scritte con la sua calligrafia e con quella di suo padre. Dopo che ella sposò l’autore di al-Bada’î, le fatâwâ cominciarono a presentare la calligrafia di lei, insieme a quella del suo nobile padre e a quella del suo sposo. Quando suo marito commetteva un errore, ella lo correggeva.⁵ Ibn al-‘Adim riferì: “Mio padre mi narrò che ella era solita fare riferimento al madhhab Hanafita con estrema precisione. Suo marito al-Kasânî talvolta aveva dei dubbi e commetteva degli errori nell’emissione di una fatwâ; allora ella gli diceva quale fosse la risposta corretta e gli spiegava la ragione del suo sbaglio”.⁶

Fâtimah bint Yahyâ

Fâtimah bint Yahyâ (che Allah abbia misericordia di lei) fu una rinomata Mujtâhidah del IX secolo. Un Mujtâhid è un sapiente di gran calibro che può dedurre regole

⁵ Tuhfat al-Fuqahâ’, 1/12

⁶ ‘Abd al-Qâdir al-Qurashi, “Al-Jawâhir al-mudiyah fî tabaqâ al-Hanafiyah”, IV, 4.

giuridiche dalle fonti della Legge Islamica. Per essere definito Mujtâhid un sapiente deve conoscere perfettamente il consenso (ijmâ') e i differenti punti di vista dei Compagni, dei Successori, dei grandi fondatori delle scuole giuridiche di Fiqh e degli altri mujtâhidîn. Per tutti questi motivi, divenire mujtâhidah non era cosa da poco, tuttavia Fâtimah bint Yahyâ meritò pienamente tale titolo.

Il suo sapere era tale, che suo padre – anch'egli un grande giurista seguito da moltissimi studenti – era solito discutere con Fâtimah riguardo a diverse questioni giuridiche. Il grande sapiente ash-Shawkani riferì, riguardo a lei: “Era la più famosa in quanto a conoscenza. Sostenne dibattiti con suo padre riguardo diversi punti giuridici. Suo padre, l'imam, confermò la capacità di Fâtimah di applicare correttamente l'ijtihâd nel derivare le regole. Ciò indica che ella era prominente nel sapere, poiché l'imâm non avrebbe detto a proposito di qualcuno altro che quanto gli aspettasse”.

Suo padre la sposò al grande sapiente al-Mutahhar ibn Muhammad ibn Sulaymân ibn Muhammad (m.879). Al-Mutahhar (rahimahullah) era benedetto, poiché, nelle occasioni in cui si trovava confuso riguardo qualcosa, si rivolgeva a sua moglie per trovare una soluzione ai più complicati temi giuridici. Perfino quando si trovava in mezzo ai suoi studenti, se si trovava in imbarazzo riguardo qualsiasi questione, si alzava e si recava dietro alla tenda, dietro cui la grande mujtâhidah era seduta.

Quando tornava dai suoi studenti con la risposta, essi gli dicevano: “Ciò non proviene da te, ma da dietro la tenda”⁷.

Amat al-Ghafûr int Ishâq ad-Dihlawî

Terminerò ricordando un esempio finale, riguardante una grande Muhaddithah, non araba, del XIII secolo.

Sottolineo “non araba”, in quanto molti potrebbero pensare che queste grandi donne fossero eminenti solo perché avevano la fortuna di avere l'arabo come loro lingua materna, e perché i loro antenati erano Arabi. Al contrario, molti dei nostri più grandi sapienti, anche tra gli uomini – ad esempio il grande imâm al-Bukhârî – non appartenevano al lignaggio degli Arabi. Allo stesso modo, la Muhaddithah Amat al-Ghafûr bint Ishâq ad-Dihlawî (rahimahallah) era di Delhi, in India.

⁷ Al-Hibashi, Mu'jam an-Nisâ' al-Yamaniyyât, p. 149

Suo padre era uno degli eminenti sapienti indiani, così ella studiò sotto la sua direzione molti libri di ahâdîth e fiqh. In tal modo, acquisì una prominente autorità in entrambi i domini. Suo padre la diede in sposa ad un altro sapiente, il quale si rivolgeva a lei ogni volta che si trovava di fronte ad un tema difficile. Al-Hasani riferì: “Ogni qualvolta suo marito, anch’egli un grande sapiente, si trovava di fronte ad una qualsiasi difficoltà nel dominio degli ahâdîth o del fiqh, la consultava e beneficiava del sapere di lei”.⁸

In verità, questa è una benedizione che Allah concede a chiunque Egli voglia tra i Suoi servi devoti.

Sorelle, riappropriamoci dell’eredità delle nostre antenate e gareggiamo coi nostri mariti nell’acquisizione della conoscenza, così come ha detto Allah:

فَاسْتَبِقُوا الْخَيْرَاتِ

...Gareggiate in opere buone... (Corano V. Al-Mâ’idah, 48)

Jazakillahu khayran Bintu-s-Sabeel [www.idealmuslimah.com]

Traduzione e adattamento

Baraka Translations

<http://lamadrasadibaraka.wordpress.com>

<http://www.barakatranslations.com>

⁸ Al-Hasani, Nuzhat al-Khawâtir, VII, 93.